

LO “*KNIELAUF SCHEMA*”. ANALISI ICONOGRAFICA DEI DOCUMENTI NUMISMATICI E ARCHEOLOGICI.

EL “*KNIELAUF SCHEMA*”. ANÁLISIS ICONOGRÁFICO DE LOS DOCUMENTOS NUMISMÁTICOS Y ARQUEOLÓGICOS.

THE “*KNIELAUF SCHEMA*”. ICONOGRAPHIC ANALYSIS OF ARCHAEOLOGICAL AND NUMISMATIC DOCUMENTS

Anna SAPIENZA¹
Università degli Studi di Messina

Recibido el 3 de septiembre de 2016.
Evaluado el 6 de marzo de 2017.

RIASSUNTO:

Lo schema iconografico denominato dagli archeologi e storici dell'arte “schema del volo o della corsa in ginocchio”, noto in ambito tedesco come “*knielauf schema*” ed in ambito anglosassone “*kneeling running*”, vede il personaggio rappresentato con la gamba destra piegata in avanti e la sinistra flessa dietro come se stesse in ginocchio, il busto solitamente reso di prospetto e le braccia flesse come a voler suggerire un'idea di moto e dinamismo. Tale schema iconografico ha avuto ampia diffusione in Età Arcaica e non è mai stato oggetto di uno studio approfondito, in quanto ritenuto dagli studiosi una mera convenzione stilistica tipica di quel periodo. Obiettivo principale del nostro paper, è quello di decifrare il messaggio ideologico espresso dallo schema della corsa in ginocchio, al fine di coglierne il contenuto simbolico. Per raggiungere tale scopo mi sono avvalsa di un approccio multidisciplinare e ho attuato un confronto tra i documenti numismatici e quelli archeologici.

RESUMEN:

El esquema iconográfico conocido por los arqueólogos e historiadores del arte como “*schema del volo o della corsa in ginocchio*”, en los círculos alemanes como “*knielauf scheme*” y en los anglosajones como posición “*kneeling-running*”, muestra al personaje representado con la pierna derecha doblada hacia delante y la izquierda flexionada hacia atrás, como si el personaje estuviese sobre sus rodillas, el torso normalmente permanece vertical y sus brazos flexionados como si tratarse de sugerir la idea de movimiento y dinamismo. Este esquema iconográfico circuló ampliamente en el periodo arcaico y nunca ha sido sujeto de un profundo estudio ya que era considerado por los estudiosos una mera convención estilística típica de ese periodo. El objetivo principal de este artículo es descifrar el mensaje ideológico representado por el esquema “*kneeling-running*” para comprender su significado

¹ Università degli Studi di Messina, Ph.D. in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche.
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne. Polo Annunziata - 98168 MESSINA (ITALIA). tel. 0903503429 -
397 fax 0903503889_ E-mail: annasap47@gmail.com sapienza_a@libero.it asapienza@unime.it

simbólico. Para conseguir este objetivo he utilizado un enfoque multidisciplinar y he realizado una comparación entre los documentos numismáticos y arqueológicos.

ABSTRACT:

The iconographic scheme called by archaeologists and art historians *schema del volo o della corsa in ginocchio*, known in German circles as *Knielauf* scheme and in Anglo-Saxon circles as "kneeling-running" pose, sees the character represented with the right leg bent forward and flexed left behind as if he was on his knees, the torso usually remains vertical and his arms flexed as if to suggest an idea of motion and dynamism. This iconographic scheme circulated widely in the Archaic Age and has never been the subject of a thorough study, as it was considered by scholars a mere stylistic convention, typical of that period. The main objective of this paper is to decipher the ideological message expressed by the kneeling-running scheme in order to grasp its symbolic meaning. To achieve this objective I have used a multidisciplinary approach and I have drawn a comparison between the numismatic and archaeological documents.

PAROLE CHIAVE: *Knieauf-Schema*, iconografia, numismatica.

PALABRAS CLAVE: Esquema de *Knielauf*, iconografía, numismática.

KEY-WORDS: *Knieauf scheme*, Iconography, Numismatic.

Lo "schema del volo o della corsa in ginocchio", noto in ambito tedesco come "*knielauf schema*" ed in ambito anglosassone "*kneeling running*", mostra il personaggio rappresentato in modo peculiare: la gamba destra piegata in avanti, la gamba sinistra flessa dietro come se stesse in ginocchio, il busto solitamente reso di prospetto e le braccia flesse come a voler suggerire un'idea di moto e dinamismo. Tale schema iconografico ha avuto ampia diffusione in Età Arcaica, sia in ambito scultoreo che ceramico, ma non è mai stato oggetto di un'analisi approfondita, in quanto ritenuto dagli studiosi una mera convenzione stilistica esclusiva di quel periodo.

Dalla nostra disamina si evince come lo "schema della corsa in ginocchio" connoti anche i documenti monetali di molteplici aree del mondo antico.

La moneta costituisce un documento ufficiale, espressione tangibile dell'autorità politica che sottende alla sua coniazione e che, al contempo, ne garantisce il potere d'acquisto. Pertanto le immagini incise sui documenti monetali non possono essere considerate una mera decorazione accessoria, ma le depositarie di una precipua valenza semantica, espressa attraverso un codice iconico di antica formazione, tramite il quale si attribuivano "forme" visibili a concetti astratti.

Per lo studio dei documenti numismatici mi sono avvalsa del metodo LIN, *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, un approccio innovativo all'analisi delle iconografie monetali promosso nel 2000 dalla cattedra di Numismatica dell'Università

di Messina², all'interno di un progetto interuniversitario a carattere nazionale. Il progetto presenta un Comitato scientifico multidisciplinare, si avvale della collaborazione di numerosi studiosi ed è aperto a cooperazioni internazionali. Vanta, dal 2005, il patrocinio dell'*International Numismatic Council* e dal 2009 quello dell'Accademia dei Lincei. Il metodo LIN considera la comunicazione iconica un vero e proprio "linguaggio", di cui "le immagini" costituiscono "le parole" ed in quanto tale è soggetto a criteri e regole che ne rendono obiettiva la comprensione. Lo scopo è quello di ricostruire il codice comunicativo utilizzato per le monete antiche, insieme con i "lemmi" rappresentati da tutte le immagini, principali e secondarie, in esse presenti. La finalità precipua è spiegarne il significato, applicando un metodo quanto più possibile scientifico, che tiene conto dei profondi nessi ideologici che legano il tipo impresso sul diritto a quello impresso sul rovescio della medesima moneta e dei medesimi nessi ideologici esistenti tra l'immagine principale denominata "tipo" e gli elementi secondari presenti nel campo monetale, denominati "simboli".

Per cogliere pienamente il messaggio ideologico espresso dalle immagini occorre attuare, *in primis*, l'analisi diatopica e diacronica di tutti i documenti monetali in cui compare il "tipo" oggetto d'esame, e in un secondo momento, procedere con il raffronto tra quest'ultimi e i reperti archeologici caratterizzati dalla medesima iconografia. Di fondamentale importanza si rivela l'approccio multidisciplinare, poiché soltanto in seguito ad una visione globale dei documenti, si può giungere a una piena comprensione e corretta interpretazione del significato simbolico.

Dall'analisi diatopica e diacronica dell'emissioni monetali si evince un'ampia diffusione del *knielauf schema* in svariate aree dell'ambito orientale, greco³ e italico, ma le attestazioni più antiche si registrano nel territorio italico⁴: a Taras⁵, sugli stateri emessi tra il 530 a.C. ed il 510 a.C. e a Caulonia⁶ sulle monete coniate tra il 530 ed il 475 a.C.

A Taras ad esserne caratterizzato è, sul diritto, il dio Apollo *Hyakinthos*⁷ che tiene con la mano destra un fiore di giacinto e con la sinistra la lira, mentre sul rovescio è presente l'incuso della medesima immagine.

A Caulonia⁸ compare, sul diritto, una figura maschile nuda incedente a destra che tiene con la mano destra sollevata un ramo di alloro e sull'avambraccio sinistro proteso una piccola figura in *knielauf schema* con calzari alati. Sul campo è presente un cervo e il rovescio è contraddistinto dall'incuso della stessa iconografia. L'identificazione del tipo principale con Apollo è ormai acclarata, in virtù del ramoscello di ulivo, elemento discriminante la divinità, viceversa l'identità del personaggio in corsa in ginocchio⁹ è ancora, ad oggi, oggetto di dibattito. Le ipotesi

² Caccamo Caltabiano 2007; "Semata e Signa" è una Collana di Studi di Iconografia monetale diretta da Maria Caccamo Caltabiano. Nasce come raccolta di studi e di incontri seminariali a carattere metodologico, propedeutici alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae (LIN)*. DIANA (*Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*) è un progetto nato dalla collaborazione tra numismatici e informatici dell'Università di Messina, è stato già presentato alla comunità scientifica internazionale in più occasioni (Convegni dedicati al Cultural Heritage Marseille 2013 e Paris 2014). Si tratta di un *data-base (linked data)* in cui si analizza l'iconografia dei documenti monetali e per ciascun soggetto iconico si evidenzia la cronologia e la localizzazione delle zecche emittenti su *digital maps*, interfacciate con lo strumento GIS (<http://ww2.unime.it/diana/>).

³ Vedi Fig. 1.

⁴ Vedi Fig. 2.

⁵ Franke-Hirmer 1987, n. 102.

⁶ Franke-Hirmer 1987, n. 90.

⁷ Franke-Hirmer 1987, n. 102.

⁸ Spinelli 2013, 793-800.

⁹ Adornato 2007, 333-349.

interpretative sono svariate: G. Adornato¹⁰ propone di cogliere in tale scena iconografica il ritorno di Apollo *Daphnephoros* nel santuario delfico con il *pais amphithales*, un bambino con entrambi i genitori in vita - per garantire la fertilità della sposa stessa - oppure che la figura in corsa in ginocchio rappresenti l'*eidola*, lo spirito di una persona morta e che la scena voglia veicolare la purificazione del luogo sacro dall'*eidolon* di un *daimon*. Dalla mia disamina emerge, invece, come la figura in *knielauf schema* gradualmente diventi sempre più stilizzata¹¹ e schematica sino ad assumere, nelle dracme, la forma di una *tetraskeles*. Questa evidenza iconografica potrebbe documentare che lo schema della corsa in ginocchio celi, in realtà, una valenza ideologica precipua.

Procedendo con la nostra indagine osserviamo come, nell'area orientale del mondo antico, lo schema della corsa in ginocchio connoti anche il Gran Re di Persia¹², così ritratto sul diritto dei darici (*Δαρικεοί στατήρες*), la prima moneta d'oro regale dei Persiani Achemenidi e dei sigloi (*σίλγοι*) le emissioni in argento, dal 510 a.C. alla fine della loro emissione nel 332 a.C.¹³, dopo la conquista di Alessandro Magno.

Il Gran Re di Persia compare sul diritto come tipo principale, con lunga barba e capelli crespi, con in testa una tiara dentellata (*kidaris*) ed un'ampia veste (*kandys*), mentre sulle spalle regge il turcasso pieno di frecce ed è associato sul rovescio ad un incuso rettangolare irregolare.

Carradice¹⁴ evidenziava come l'immagine del Gran Re, sui documenti monetali, si mantenesse inalterata nel corso dei secoli e a cambiare fossero soltanto dettagli riguardanti l'armamento, in base ai quali lo studioso suddivise le emissioni in quattro gruppi.

La tipologia più antica (Tipo I)¹⁵ si data al 520 a.C. e annovera solo Sigloi, difatti non si conoscono Darici d'oro, né frazioni di Siglos, e presenta la parte superiore dell'Eroe Regale che regge con mano sinistra l'arco e con la destra due o tre frecce.

Intorno al 510-505 a.C. appare il Tipo II¹⁶, di cui sono noti rari Darici, Sigloi e qualche frazione in oro e in argento, in cui il Gran Re è ritratto in *kneeling-running* nell'atto di scagliare una freccia. Il tipo III¹⁷ appare per la prima volta intorno al 490-480 a.C., ed è probabilmente correlato all'avvento di Serse (486-465 a.C.), include Darici e Sigloi e si distingue dal precedente per la lunga lancia disposta obliquamente, tenuta con la mano destra dal Gran Re, che continua a reggere l'arco con la sinistra. Di questo tipo sono noti due sottogruppi: il primo (IIIa)¹⁸ si caratterizza per due piccole bolle dietro alla barba; il secondo (IIIb)¹⁹ invece ne è privo. Il gruppo IIIb si articola ulteriormente in due sottogruppi, denominati "early"²⁰ e "late"²¹, la cui cifra distintiva risiede nella *kandys* che in un primo momento è disposta in modo

¹⁰ Adornato 2007, 340.

¹¹ Noe 1958, n. 57.

¹² Vedi Fig. 3.

¹³ Hill 1919, 116-127.

¹⁴ Carradice 1987, 73-108.

¹⁵ Carradice 1987, 76; plate XI fig. 10.

¹⁶ Carradice 1987, 76; plate XI fig. 12.

¹⁷ Carradice 1987, 77; plate XI fig. 14.

¹⁸ Carradice 1987, 78; plate XI fig. 15.

¹⁹ Carradice 1987, 78; plate XII fig. 16.

²⁰ Carradice 1987, plate XII fig. 18.

²¹ Carradice 1987, plate XIV fig. 42.

irregolare, mentre in seguito segue un andamento più ordinato, formando una serie di piegamenti curvilinei. Il Tipo IV²² si data alla metà del V sec. a.C., caratterizza Darici, Sigloi e frazioni in oro e in argento e presenta il Gran Re in corsa in ginocchio che tiene con la mano destra un pugnale largo e corto, *l'akinakès*, a sostituzione della lancia. Un ulteriore dettaglio iconografico, riguardante la *kandys*, ci consente di operare una classificazione in "early"²³ e "late"²⁴ anche per il Tipo IV, in cui il sottogruppo tardivo si differenzia dal precedente per la presenza di anelli concentrici (da 2 a 5) sulla veste del Gran Re.

P. Vargyas²⁵ sottolineava come tale moneta non circolasse esclusivamente in Asia Minore, ma si trattasse di una moneta "regale" diffusa in tutto l'Impero e che la postura in corsa in ginocchio del Gran Re persisteva immutata nell'arco del tempo.

Secondo P. Huyse²⁶, tale moneta esprimeva più una valenza ideologica che economica, poiché a suo avviso l'immagine del Gran Re, ritratto nelle vesti di eroe guerriero, enfatizzava le sue qualità militari e al contempo fungeva da "monito" per i suoi nemici.

Rimanendo in Oriente, in Licia, si attesta la presenza di Eracle²⁷ in corsa in ginocchio a destra sul diritto di uno statere facente parte delle Emissioni Protodinastiche Gruppo C, così denominate da N. Vismara²⁸ e datate tra il 520 ed il 500 a.C. L'eroe regge la clava con la mano destra sollevata ed è associato sul rovescio con il simbolo della *triskeles*. La *triskeles*²⁹ sembrerebbe acquisire in Licia una pregnante valenza politica, intimamente connessa al potere dinastico, di cui diventa emblema privilegiato a partire da Kuprlli³⁰, il primo "dinasta" della regione che l'adotta costantemente sul rovescio di tutte le sue emissioni tra il 480 ed il 440 a.C.³¹ In seguito alla sua morte, il simbolo continua a caratterizzare ininterrottamente per due secoli le coniazioni dei successivi dinasti, al punto tale da indurre alcuni studiosi, quali O. Treuber³² nel 1887, O. Mørkholm e J. Zahle³³ nel 1972 e recentemente N. Vismara³⁴, a ipotizzare che possa essere il segno distintivo di un'unità politica o di una Lega di città licie, utilizzato solo nelle aree e nei periodi in cui la lega era operante.

Ritroviamo il personaggio di Eracle in corsa in ginocchio anche sul diritto degli stateri in elettro di Cizico³⁵, Misia, intorno al 500-450 a.C. L'eroe appare in corsa a destra, tiene la clava con la mano destra e l'arco con la sinistra, dietro di lui appare un tonno come simbolo secondario sul campo, mentre il rovescio è contraddistinto da un quadrato quadripartito incuso. Analogamente l'eroe appare dipinto su una pittura vascolare conservata al Museo di Stoccolma³⁶. Eracle³⁷ e le mitiche dodici "fatiche"

²² Carradice 1987, 77; plate XIII n. 33.

²³ Carradice 1987, plate XIII n. 34.

²⁴ Carradice 1987, plate XV n. 46.

²⁵ Vargyas 2000, 35-46.

²⁶ Huyse 2005.

²⁷ Vedi Fig. 4.

²⁸ Vismara 1989, 144-145, n. 79.; SNG Deutschland *Nachtrage IV* 1968, n. 8470.

²⁹ Sapienza c.d.s.

³⁰ Vismara 1989, 27-30.

³¹ Vismara 1989, 177-210, nn. 104-131.

³² Treuber 1887.

³³ Mørkholm-Zahle 1972, 113.

³⁴ Vismara 1989, 129.

³⁵ Franke-Hirmer 1987, n. 199.

³⁶ LIMC Vol. IV/2, plate 447 n. 39.

³⁷ Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale 1960, 378-389.

da lui compiute durante il peregrinare tra il mondo degli inferi e quello umano rappresentano un vero e proprio percorso iniziatico di morte simbolica e rinascita. L'eroe è emblema di un cammino spirituale, che dopo varie espiazioni, si conclude con l'ascesa al cielo e la sua collocazione nella volta celeste in una costellazione a lui dedicata, definita dagli astrologi «l'inginocchiato»³⁸.

Spostandoci in Caria, a Kaunos, si evince come un'altra importante figura mitica sia ritratta sul diritto in *kneeling running*: si tratta di Nike³⁹ che, come messo in evidenza da K. Konuk⁴⁰ e da M. Caltabiano⁴¹, mantiene tale schema dal 490 a.C., data della sua prima apparizioni su queste monete, sino al 390 a.C.⁴²

K. Konuk ha suddiviso le coniazioni con tale tipo iconografico in cinque gruppi, ognuno ascrivibile ad un determinato arco cronologico, sottolineando appunto come Nike conservasse la postura per l'intero V sec. a.C. e a cambiare nel corso del tempo fossero solo gli attributi della dea o i tipi presenti sul rovescio. Nel I Periodo⁴³ (490-70 a.C.) Nike è presente sul diritto in corsa in ginocchio a sinistra e non ha attributi specifici, indossa solo un lungo chitone e i calzari alati, due riccioli le ricadono dalla testa ed è associata sul rovescio ad un incuso irregolare. Nel II Periodo⁴⁴ (470-50 a.C.) Nike compare nella stessa postura, ma non mostra più riccioli né i calzari alati, tiene una corona nella mano sinistra ed il caduceo nella destra; sul rovescio compare un incuso quadrato che contiene un betilo, rappresentato spesso in forma di triangolo acuto, caratterizzato in alto da linee arcuate a destra e a sinistra, e fiancheggiato da figure granulate. Nel III Periodo⁴⁵ (450-30 a.C.) troviamo gli stessi tipi sia sul diritto che sul rovescio, ma notiamo un avanzamento stilistico; nel IV Periodo⁴⁶ (430-10 a.C.) si riconferma sul diritto il tipo di Nike in *kneeling-running*, ma sul rovescio le figure granulate informi a fianco del betilo, sono state sostituite da due uccelli granulati. Infine durante il V Periodo⁴⁷ (410-390 a.C.) sono aggiunte delle lettere in alfabeto Cario, a sostituzione dei due uccelli granulati.

M. Caltabiano⁴⁸ ritiene che la persistenza del *knielauf schema* in queste emissioni non possa essere interpretata semplicemente come una convenzione stilistica arcaica, quanto piuttosto si possa trattare di una postura identificativa del personaggio di Nike.

Ritroviamo Nike nel medesimo schema anche sul diritto degli stateri in elettro conati a Cizico⁴⁹, in Misia, tra il 500 a.C. ed il 400 a.C., correlata sul rovescio ad un quadrato incuso quadripartito.

Dalla nostra ricerca è emerso, inoltre, come tale figura mitica sia ritratta sovente in *kneeling-running* anche su numerosi reperti scultorei e ceramici.

Testimonianza emblematica ne è la statua attribuita ad Archermos di Chios⁵⁰, datata al 560-50 a.C. e proveniente dall'*Artemision* di Delos o svariati esempi di

³⁸ Baiero 1603.

³⁹ Vedi Fig. 5.

⁴⁰ Konuk 1998, 197-223.

⁴¹ Caltabiano c.d.s.

⁴² Konuk 1998, 197-223.

⁴³ Konuk 1998, plate 47 n. 1.

⁴⁴ Konuk 1998, plate 48 n. 71.

⁴⁵ Konuk 1998, plate 48 n. 85.

⁴⁶ Konuk 1998, plate 49 n. 93.

⁴⁷ Konuk 1998, plate 49 n. 100.

⁴⁸ Caccamo Caltabiano 2016, 26-28.

⁴⁹ Franke-Hirmer 1987, n. 198.

⁵⁰ LIMC Vol. VI/2 1992, pl. 559 n. 16.

pittura vascolare. Tra essi si annoverano un'anfora datata al 540-30 a.C. e conservata ai Musei Vaticani⁵¹, a Roma; una Lekythos da Fikellura⁵² del 540-30 a.C.; una coppa da Vulci⁵³ del 530 a.C. ed un'hydria da Vulci⁵⁴ del 540 a.C. in cui Nike appare in corsa tra cavalieri.

Tra gli innumerevoli casi di pittura vascolare, una menzione a parte meritano una Coppa da Taranto⁵⁵ del ¾ del VI sec. a.C. ed un'anfora proveniente dall'Etruria⁵⁶ del 530 a.C., in cui Nike è dipinta seduta su una sorta di sgabello ma presenta le braccia flesse secondo il *knielauf schema* o ancora due reperti conservati rispettivamente al Museo del Louvre di Parigi⁵⁷ e al Museo Archeologico dell'Agorà di Atene⁵⁸, in cui il personaggio compare stante tra due personaggi maschili, ma analogamente mostra le braccia piegate.

Inevitabile dunque domandarsi perché Nike mantenga le braccia piegate nel caratteristico schema della corsa in ginocchio, anche quando compare stante o seduta su uno sgabello, sembrerebbe che tale postura veicoli un significato più profondo.

A tal fine si rivela molto interessante uno studio realizzato da G. Salamone⁵⁹ sul valore simbolico espresso dallo schema della figura femminile seduta, le cui origini affondano addirittura nel III millennio in Egitto e in Mesopotamia e di cui sono attestazioni preziose la Stele di Nefertabet, la Stele di Ur-Nammu o la Stele degli Avvoltoi, in cui Inanna-Ishtar si rivolge al re definendolo «caro sposo» e che rimandano inequivocabilmente al concetto della Dea Regale, sposa ed al contempo madre, che concede il potere regale.

Altrettanto significativo è un articolo di M. Puglisi⁶⁰ sul significato simbolico del seggio nei documenti monetali, che è espressione di potere e sottende all'autorità politica del detentore del medesimo.

Del simbolismo di Nike, esaminato dall'ellenismo all'età di Costantino, si è occupato anche recentemente Domenico Musti⁶¹, ricercandone le origini in età assai più antiche. Lo studioso analizza una serie di simbolismi connessi al concetto di Vittoria, Nike, che sembrerebbero rimandare inequivocabilmente al numero quattro e conseguentemente all'immagine del quadrato. Egli rintraccia tre fasi semantiche precipue di sviluppo del simbolismo: la prima connessa ideologicamente al concetto di Vittoria che si propaga in tutte e quattro le direzioni, Nord-Sud-Ovest-Est e che ruota intorno ad un asse, rappresentato dallo Stato o dal personaggio vincente; la seconda, in età classica, quando tale concetto, si manifesterebbe, a suo avviso, nell'immagine della quadriga e della ruota a due assi incrociati; la terza in età ellenistica, quando si sarebbe affermata l'ideologia della Vittoria militare, come legittimatrice del potere politico.

⁵¹ LIMC Vol. VI/2, pl. 558 n.5; Musei Vaticani 16519, Roma.

⁵² LIMC Vol. VI/2 pl. 558 n.7, Museo Nazionale, Copenhagen 5181.

⁵³ LIMC Vol. VI/2, pl. 566 n. 81; Martin von Wagner Museum L 397, Wurzburg Universitat.

⁵⁴ LIMC Vol. VI/2, pl. 566 n. 83; British Museum 1836, Londra.

⁵⁵ LIMC Vol. VI/2, pl. 565 n. 79; Schloss Fasenerie AV 24, Adolphseck.

⁵⁶ LIMC Vol. VI/2, pl. 566 n. 80; Museo del Louvre F 106, Parigi.

⁵⁷ LIMC Vol. VI/2, pl. 564 n. 76; Museo del Louvre CA 178, Parigi.

⁵⁸ LIMC Vol. VI/2, pl. 565 n. 78; Museo archeologico dell'Agorà P. 12628, Atene.

⁵⁹ Salamone 2010, 153-163.

⁶⁰ Puglisi 2010, 425-437.

⁶¹ Musti 2005.

Rimanendo in ambito orientale, registriamo a Mallos⁶², in Cilicia, intorno al 425 a.C., l'emissione di stateri in argento in cui compare, sul diritto, un enigmatico personaggio maschile alato in *kneeling running* a destra che regge un disco solare, correlato sul rovescio ad un cigno.

Muovendo verso l'area centrale del mondo antico, a Thasos⁶³, in Tracia è il sileno ritratto in corsa in ginocchio sul diritto di un trihemiobolo in argento, datato tra il 500 ed il 480 a.C. A Thasos l'immagine del Satiro ornava la porta Sud della città, insieme a Dioniso, quale simbolo di protezione, il ritrovarlo dunque anche sul diritto della moneta della città, ci induce a pensare che rivestisse *in loco* un ruolo di particolare prestigio.

In Macedonia, sul diritto di uno statere d'argento⁶⁴ del 500 a.C., campeggia una insolita figura alata in corsa in ginocchio a destra, associata sul rovescio a un quadrato incuso. Ancora ad oggi sussiste l'incertezza sull'identificazione di tale personaggio, interpretato come un demone o come un messaggero degli dei, in virtù dei calzari alati indossati.

A Peparethos, su un tetradrammo d'argento⁶⁵ coniato tra il 510 a.C. ed il 480 a.C., troviamo sul diritto l'immagine dell'uva e sul rovescio Agon, la personificazione dei giochi o della contesa, ritratto in *knielauf schema* a destra mentre tiene una corona per mano e indossa calzari alati.

In Arcadia, sul diritto di un obolo d'argento⁶⁶ coniato nel 500 a.C., appare Hermes⁶⁷ in corsa in ginocchio a destra. Il dio indossa ai piedi i talari, i calzari alati, ed in testa il cappello da viaggio a larga tesa, detto pètaso, e con la mano destra regge il caduceo ed è correlato sul rovescio con il simbolo della *tetraskeles*. Nella medesima postura il dio appare dipinto su una Coppa di Siana⁶⁸ del secondo quarto del VI sec. a.C., conservata presso l'Università di Canterbury.

Interessante è stato verificare come un'altra figura mitologica in *kneeling running* sia collegata al simbolo della *tetraskeles*: si tratta del Minotauro ritratto in tale postura sul diritto degli stateri di Knossos⁶⁹, dal 440-420 a.C. al 330 a.C. In queste emissioni la *tetraskeles* rappresenta il celeberrimo labirinto della città ed è decorata al centro con cinque globetti e presenta agli angoli, delimitati dai bracci, quattro quadrati incusi. I nostri studi avvalorano queste evidenze iconografiche, difatti A. Baldwin⁷⁰ nel suo lavoro evidenziava tale confronto, riportando anche l'opinione di Cook, secondo il quale l'ancestrale forma del labirinto di Creta sarebbe stata proprio una *tetraskeles*, e in questo luogo, in tempi remoti, si sarebbero svolte danze rituali in onore del Sole.

Il labirinto, con la sua forma spiraliforme, implica una profonda valenza esoterica e mistica, evoca difatti le sembianze di un serpente arrotolato, di un pacco di visceri, ma anche di un groviglio inestricabile di meandri nei quali è facile smarrirsi⁷¹.

⁶² SNG Deutschland *Kilikien* 1966, n. 5708.

⁶³ www.coinarchives.com, Roma Numismatics Ltd; Auction 27 August 2016, lot number 112.

⁶⁴ Jenkins, n. 102.

⁶⁵ Franke-Hirmer, tav. XVI.

⁶⁶ <http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus>, n. 18240922.

⁶⁷ Vedi Fig. 6.

⁶⁸ CVA NEW ZEALAND 1979, plate 25 n. 2.

⁶⁹ Franke-Hirmer 1987, n. 165.

⁷⁰ Baldwin 1916, 166-171.

⁷¹ Mancini 1991, 99-113.

Nel territorio italico, come evidenziato a inizio articolo, si attestano le emissioni monetali più antiche caratterizzate da soggetti in *kniealuf schema* e datate entrambe al 530 a.C.: si tratta del dio Apollo *Hyakinthos* a Taras⁷² e di una enigmatica figurina sull'avambraccio proteso del dio Apollo a Caulonia⁷³.

Rimanendo in ambito italico, in Etruria, si registra la figura della Gorgone ritratta in corsa in ginocchio a sinistra sugli stateri⁷⁴ del 470 a.C., associata sul rovescio al tipo della ruota primitiva.

La Gorgone in *knielauf schema* appare frequentemente anche su altri supporti: bronzei come il reperto⁷⁵ della metà del VI sec. a.C. conservato presso il Museo del Louvre, a Parigi o ceramici, ad esempio è dipinta sulla voluta del Cratere *François*⁷⁶ di Ergotimas e Kleitias del 570 a.C., ritrovato a Chiusi e conservato presso il Museo Archeologico di Firenze o anche sulla Coppa⁷⁷ da Corinto, del 560 a.C., dove si notano due Gorgoni in *kneeling running*, una all'interno del tondello centrale della coppa ed una sul corpo del vaso, custodito presso il Museo Nazionale di Atene. Ma la Gorgone in *knielauf schema* è anche l'elemento decorativo principale del Frontone⁷⁸ dell'*Artemision* di Corfù del 590 a.C. (Museo Archeologico Corfù), oggetto di discussione durante il Convegno, "Immagini, simboli e società" a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Brescia), in cui la postura della Gorgone venne definita "postura a *svastika/tetraskeles*".

Appare significativo che anche altri studiosi mettano in relazione lo schema della corsa in ginocchio con il simbolo della *svastika/tetraskeles*, correlazione che è emersa, in modo nitido e oggettivo dall'analisi dei documenti monetali di Caulonia⁷⁹ (530-475 a.C.), Arcadia⁸⁰ (500 a.C.) e Knossos⁸¹ (440-420 a.C.).

Da questa ricerca è emersa, *in primis*, un'ampia diffusione del *Knielauf Schema* in ambito orientale, greco e italico su molteplici supporti: monetali, ceramici, scultorei, architettonici e bronzei. Un altro dato di assoluta rilevanza desunto dalla mia indagine è che l'impiego di tale schema non si limita all' Età Arcaica, come sostenuto sinora, ma conobbe una continuità d'uso sino al 332 a.C., così come comprovato dall'emissioni di Persepolis⁸² e assolutamente significativa appare la sua correlazione preminente con personaggi dotati di autorità politica o di pregnante valenza simbolica, quali il Gran Re di Persia, Nike, la Gorgone, il Minotauro etc.

Si potrebbe dunque avanzare l'ipotesi interpretativa che lo *knielauf schema* veicoli un messaggio di potere. La moneta, del resto, è espressione tangibile dell'autorità politica che ne predispone e legittima la coniazione.

Il legame inscindibile che sembrerebbe manifestarsi tra lo schema della corsa in ginocchio e il simbolo della *svastika/tetraskeles* sui documenti monetali di Caulonia⁸³ (530-475 a.C.), Arcadia⁸⁴ (500 a.C.) e Knossos⁸⁵ (440-420 a.C.) o sul

⁷² Franke-Hirmer 1987, n. 102.

⁷³ Franke-Hirmer 1987, n. 90.

⁷⁴ Franke-Hirmer 1987, n. 111.

⁷⁵ LIMC Vol. IV/2, plate 180 n. 252.

⁷⁶ Giuliano 2000, 176-179.

⁷⁷ CVA Grèce 1986, plate 28.

⁷⁸ LIMC Vol. IV/2, plate 182 n. 289.

⁷⁹ Franke-Hirmer 1987, n. 90.

⁸⁰ <http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus>, n. 18240922.

⁸¹ Franke-Hirmer 1987, n. 165.

⁸² Carradice 1987, 73-95.

⁸³ Franke-Hirmer 1987, n. 90.

⁸⁴ <http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus>, n. 18240922.

⁸⁵ Franke-Hirmer 1987, n. 165.

frontone dell'*Artemision* di Corfù⁸⁶ del 590 a.C., ci indurrebbe a pensare che lo *Knielauf Schema* esprima la stessa valenza ideologica della *Tetraskeles*, emblema di un dominio in fase di sviluppo.

Allo stato attuale dei miei studi, ancora in corso, è prematuro dare risposte definitive in tal senso, ma dall'analisi scientifica dei documenti monetali ed archeologici illustrati poc'anzi, si deduce come sia fuorviante e riduttivo definirlo meramente uno schema iconografico convenzionale tipico dell'Età arcaica, quando piuttosto lo *Knielauf Schema* sembrerebbe veicolare un messaggio ideologico di potere e autorità, che con ogni probabilità coincide con quello espresso dal simbolo della *tetraskeles*.

Bibliografia

- Adornato, G. (2007): "XAPAKTHP. Note iconografiche sugli stateri di Kaulonia", in M. C. Parra (ed.) *Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi, storici, archeologici e topografici, II*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 333-349.
- Baiero, G. (1603): *Uranometria*, Augusta, Germania.
- Baldwin, A. (1916): *Symbolism on Greek Coins*, The American Numismatic Society, New York.
- Caccamo Caltabiano, M. (2007): *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria.
- _____ (2016): "Nike e la città alata": in *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale. Atti del III Congresso Internazionale del Lexicon Iconographicum Numismaticae*, a cura di A.L. Morelli – E. Filippini, Reggio Calabria, 25-42.
- Carradice, I. (1987): "The regal coinage of the persian empire": in *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires. The ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, Oxford, 73-108.
- CVA *Corpus Vasorum Antiquorum Grèce* (1986): Athènes Musée National, Denise Callipolits-Feytmans, Académie d'Athènes Grèce Fascicule 3.
- CVA *Corpus Vasorum Antiquorum New Zealand* (1979): by J. R. Green, published for the British Academy by Oxford University, New Zealand Fascicule I.
- Franke, R – Hirmer, M. (1987): *Die Griechische Münze*, München.
- Giuliano, A. (2000): *Storia dell'arte greca*, Urbino.
- Hill, G. F. (1919): "Notes on the Imperial Persian Coinage": in *The Journal of Hellenic Studies* (Vol. 39), 116-129.
- Huyse, P. (2005): *La Perse antique*, Belles Lettres, Paris.
- Jenkins, J.K. (1990): *Ancient Greek Coins*, Londra.
- Konuk, K. (1998): "The Early Coinage of Kaunos" in *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, R. Ashton, S. Hurter (Eds.), London, 197-223.
- LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (1992): I/1- I/2; IV/1-IV/2; VI/1-VI/2, Artemis Verlag Zürich und München.
- Mancini, S. (1991): "Dalla Granitula corsa al labirinto antico: saggio sulla simbologia labirintica nella religiosità mediterranea" in *La ricerca folklorica: artisti, icone, simulacri per un'antropologia dell'arte popolare*, (n. 24), 99-113.

⁸⁶ LIMC Vol. IV/2, plate 182 n. 289.

- Mørkholm, O. – Zahle, J. (1972): “The Coinage of Kuprlli” in *Acta Archaeologica XLIII*, 57-113.
- Musti, D. (2005): “Simbologia della vittoria dall’ellenismo a Costantino” in Domenico Musti (a cura di), *Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, L’erma di Bretschneider, Roma.
- Noe, P. S. (1958): *The Coinage of Caulonia*, The American Numismatic Society, New York.
- Puglisi, M. (2010): “Il seggio e l’ideologia “diarchica”. Da Augusto e Agrippa alla fine dell’Impero” M. Caccamo Caltabiano - C. Raccuia – E. Santagati (a cura di) in *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo Greco e romani. Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher*, Messina, Di. Sc. A.M., 425-437.
- Salamone, G. (2010): “Potere regale e ninfe eponime di città” M. Caccamo Caltabiano - C. Raccuia – E. Santagati (a cura di) in *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo Greco e romani. Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher*, Messina, Di. Sc. A.M., 153-163.
- Sapienza, A. (c.d.s.): “La monetazione della Licia e il *lycian symbol*: tra le innovazioni dell’ambito asiatico e le suggestioni del mondo greco”, in B. Carroccio (ed.), *Incontrarsi con le monete. Stati, culture, popoli, studiosi nel 'lago' Mediterraneo*, Ariccia, Quaderni di *Aiônos* 3, c.d.s.
- Spinelli, M. (2013): “The ‘Soma’ of the god: Subtypes as Qualification of the Corporal Gestures of the Main Subject on the Kaulonia Coins”, in L. Bombardieri, A. D’Agostino, G. Guarducci, V. Orsi and S. Valentini (ed), *Soma 2012. Identity and Connctivity. Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy, 1–3 March 2012*, I, London, 793-800.
- SNG *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland Kilikien* (1966): n. 5708.
- Treuber, O. (1887): *Geschichte der Lykier*, Stuttgart.
- Vargyas, P. (2000): “Darius I° and the Daric reconsidered” in *Iranica Antiqua*, (Vol. 35), 33-46.
- Vismara, N. (1989): *Monetazione arcaica della Lycia I. Il dinasta Wekhssere I*, Milano.
- _____ (1989): *Monetazione arcaica della Lycia II. La collezione Winsemann Falghera*, Milano.
- VVAA (1960): *Enciclopedia dell’Arte Antica Classica e Orientale*, Roma, 378-389.



Fig. 1 Sapienza 2016.



Fig. 2 Sapienza 2016.

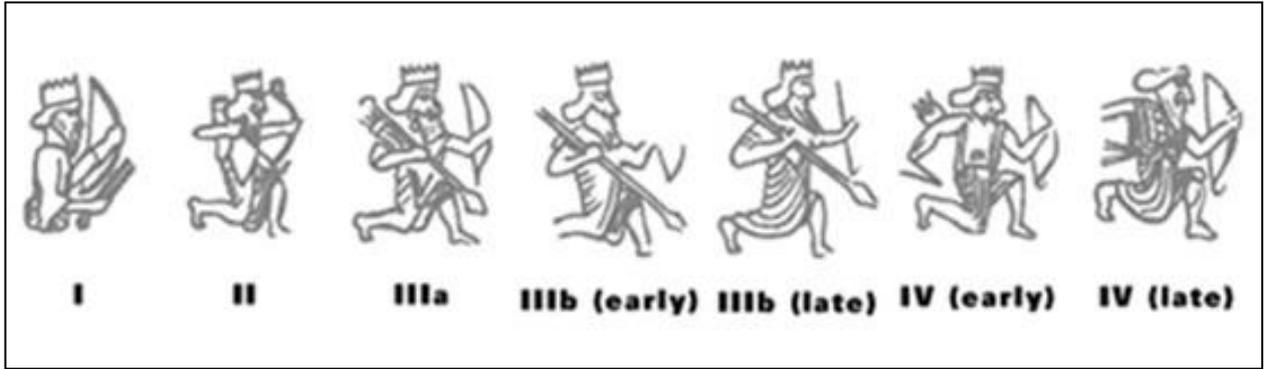


Fig. 3 Carradice 1987, 78.



Fig. 4 www.acsearch.info, Dr. Busso Peus Nachfolger, Auctions 407/408, 7 November 2012, Lot number: 734.



Fig. 5 www.coinarchives.com, Classical Numismatic Group, Triton XVII Sessions 1 & 2, Auction date: 7 January 2014, Lot number: 332.



Fig. 6 <http://www.smb-digital.de/eMuseumPlus>, n. 18240922.